

PELI

Storia di un orso che non lo era

*con Olga Mantegazza e Walter Maconi.
regia e drammaturgia di Walter Maconi.
collaborazione artistica e consulenza su clownerie e mimo di Andrea Ruperti.
costumi e oggetti di scena di Olga Mantegazza.
disegno luci di Davide Cagnoni /Paolo Fogliato
dai 3 anni*

Progetto
a cura di Walter Maconi

TRAMA E TEMI

“L’Orso che non lo era”, nonostante sia stata scritta da Frank Tashlin nel lontano 1946 è una fiaba molto contemporanea.

E’ la storia di un orso del bosco, che, giunto l’inverno, se ne va come sempre in letargo nella sua grotta sotterranea.

Tutto normale fin qua, se non fosse che, pochi giorni dopo, ecco arrivare, proprio in quel bosco, un agguerrito gruppo di uomini che, con pale meccaniche, scavatrici, trattori e camion, in quattro e quattr’otto costruiscono, una grande fabbrica.

Quando finalmente giunge la primavera, l’orso si sveglia, esce dalla grotta ma non si ritrova più nel suo mondo naturale.

“Dov’è la foresta?”

Dov’è l’erba?”

Dove sono gli alberi?”

Dove sono i fiori?”

E’ tutto cambiato.

“Dev’essere un sogno Sì, di certo sto sognando”.

Ma nonostante i forti pizzichi su più parti del corpo, nulla cambia attorno a lui.

Il bosco non c’è e non c’è nemmeno l’erba.

Niente più alberi e niente più fiori.

Non è un sogno. E’ tutto vero.

Ha inizio così la sua disavventura, una vera e propria Odissea Metalmeccanica, tra catene di montaggio, uffici presidenziali e mense aziendali, alla ricerca di una via di fuga.

Sarà un’Odissea molto diversa da quella di Ulisse, perché ora, il nostro protagonista/eroe è una creatura animalesca mentre gli antagonisti, i “mostri” e le “maghe” siamo noi, gli uomini.

Uomini che con il loro comportamento arrogante e limitato, il loro sguardo confuso e inadeguato e la loro sete di sviluppo e ricchezza ad ogni costo, non riescono più a riconoscere ciò che hanno davanti, non riescono nemmeno ad accorgersi che “quel tipo strano” non è un operaio con poca voglia di lavorare, ma solo un orso.

Capitato lì in mezzo a loro contro la sua volontà.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale
Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24128 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440
www.pandemoniumteatro.org - email: organizzazione@pandemoniumteatro.org

Il nostro Ulisse, in breve tempo, si ritroverà costretto a lavorare, come un semplice operaio, addetto alla mansione più bassa e umile.

Riuscirà infine l'uomo a convincere anche l'orso essere solo un "povero babbeo con la barba da tagliare e il cappotto di pelliccia"?

Riuscirà l'orso a trovare una via di fuga?

O arriverà a negare e smarrire la sua natura più profonda?

La tematica ecologico/ambientalista è centrale in questa narrazione.

In questi difficili primi decenni degli anni 2000, il tema del cambiamento climatico e delle inevitabili catastrofiche conseguenze, è purtroppo (e per fortuna!!) ormai protagonista in numerosi contesti della nostra vita, nei notiziari e nei dibattiti pubblici, nei summit politici e anche nel mondo dell'arte e dell'educazione.

Noi che facciamo teatro per l'infanzia, come possiamo condividere un tema tanto complesso e "adulto" con i bambini più piccoli?

Come raccontare loro la Natura, e tutto ciò che sta subendo senza essere didattici, allarmisti, semplicistici e paternalistici?

L'ORSO CHE NON LO ERA, a mio parere, affronta questa sfida nella maniera più efficace, perché riesce a parlare ai più piccoli, passando dalla burla esilarante, all'inno alla libertà, dalla parodia dell'ottusità umana alla celebrazione della natura.

È la storia dell'incontro/scontro tra uomo e natura.

Uno scontro primordiale che non avrà mai fine, ma in questa vicenda, l'uomo ha un'arma nuova, pericolosa tanto quanto la bomba più sofisticata, ovvero un concentrato micidiale di arrogante senso di superiorità, ignoranza e sete di sviluppo e ricchezza ad ogni costo.

L'essere umano è diventato oramai incapace di osservare e comprendere ciò che ha attorno a tal punto che non riconosce più nemmeno un orso?

L'orso è oramai disarmato e incapace di ribellarsi?

Che ruolo ha oggi la Natura negli equilibri del pianeta?

NOTE DI REGIA/DRAMMATURGIA

"Mi chiamo Bruno, per gli amici Bru e mi tocca pedalare.

Mi piace pedalare su questa bicicletta di ultima generazione.

Questa bicicletta è una bomba.

Ha tutte le funzioni.

Guardate qua...

Non gli manca niente.

Ha un solo difetto.

Non va.

Né avanti né indietro.

Né su né giù.

Né a sinistra né a destra.

È una bicicletta ferma.

A cosa serve una bicicletta ferma?

A fare tante cose.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale
Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24128 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440
www.pandemoniumteatro.org - email: organizzazione@pandemoniumteatro.org



PANDEMONIUMTEATRO

TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA
PER LE NUOVE GENERAZIONI

Io pedalo e produco energia.
Io pedalo e produco luce.
Io pedalo e produco connessione.
Se qua dentro abbiamo luce è solo grazie alla mia pedalata.
Non ci credete?
Attenzione, ora ve lo dimostrerò...

Quando affronto la produzione di uno spettacolo rivolto ai **bambini più piccoli (dai 3 anni)** il mio primo pensiero è: **Come ci parlo? Come li guardo? Come mi relaziono a loro e al loro sguardo?**

È una questione complessa e importante e io cerco la risposta dentro l'unico elemento certo e forte a mia disposizione in questa fase ancora embrionale del processo creativo: la storia da mettere in scena.

Per raccontare questa storia, a tratti grottesca, onirica ma anche molto materica ed esilarante, ho deciso di mettere in scena l'Orso.

E di farlo parlare, muovere e agire. In sella alla sua cyclette-producienergia, il nostro Orso operaio, ci racconta la sua storia e la sua vita.

Una narrazione diretta e coinvolta, senza il filtro di uno sguardo esterno, per poter andare il più a fondo possibile alle sue emozioni e pensieri e dare la possibilità al pubblico di seguirlo ed empatizzare con lui.

La drammaturgia non prevede però un monologo.

L'orso, durante questa sua "tranquilla oretta di vita", tra un aneddoto e un frammento di ricordo, avrà a che fare con altri lavoratori della fabbrica, che di volta in volta e per diversi motivi professionali, entreranno nel suo spazio e interagiranno con lui: il caporeparto, la psico/dottoressa, l'omino delle pulizie...

Fino alla grande notizia.

La vicenda si svolge quindi dentro il reparto di una fabbrica, il reparto P.E.R Produzione Energia Rinnovabile.

Ho pensato che l'oggetto più evocativo e simbolico per questo spazio fosse una cyclette al centro della scena vuota. Una cyclette speciale, un po' futurista ma anche vintage, su cui l'Orso passa le ore a pedalare.

Mi piacerebbe che non ci fosse altro in scena e che la "vita in fabbrica" fosse poi messa in scena attraverso il rapporto e i dialoghi tra l'orso e i vari personaggi che entreranno in scena.

Si creeranno così situazioni e dialoghi esilaranti e spassosi, dove la cifra della clownerie farà esplodere il lato più grottesco e farà luce sul bestiario umano contemporaneo.

La cura e la regia delle scene clownesche e mimiche sarà affidata ad Andrea Ruperti, un artista straordinario che ha messo il Clown al centro del proprio lavoro.

Una scena quindi quasi vuota, dove far muovere e interagire al meglio i corpi dei personaggi, supportati da suoni e rumori, e dal disegno luci che riempirà e colorerà lo spazio, dettando il passare del tempo dentro una fabbrica, con i suoi ritmi, i suoi appuntamenti, le sue scadenze e le sue atmosfere.

E quando la fabbrica chiuderà i battenti, licenzierà tutti quanti e si trasferirà altrove?

Ecco che lo spazio si svuota completamente, creando un vuoto.

Lo stesso vuoto interiore necessario all'orso per sentire dentro di sé, dopo tanti anni, un fuoco non ancora del tutto sopito, un istinto malconco ma non del tutto battuto.

Uno spazio/atmosfera necessario per compiere il gesto più naturale per ogni orso, ma per lui rivoluzionario...

Andarsene in letargo...

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale
Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24128 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440
www.pandemoniumteatro.org - email: organizzazione@pandemoniumteatro.org

La "Storia dell'orso che non lo era" è stata al centro di alcuni **laboratori teatrali che ho condotto con i bambini di diverse scuole.**

In queste occasioni è accaduto, più spesso del solito, che i bambini si soffermassero a riflettere su alcune domande sollevate da ciò che stavano provando a mettere in scena.

Perché l'uomo non riesce più a riconoscere ciò che incontra, ciò che gli sta attorno?

Perché l'uomo corre corre corre e non guarda dove va?

Perché un orso non può fare l'orso?

Cosa significa essere selvaggi?

Cosa significa essere umani?

Cosa significa essere ecologici?

Queste e altre domande, che solo per il loro essere arrivate hanno dato nuova energia e profondità al percorso laboratoriale, saranno altrettanto dirompenti e destabilizzanti per la scrittura della drammaturgia.

Credo che i bambini e le bambine più piccoli /e siano "maturi" per fare vibrare dentro di sé atmosfere e sfumature filosofiche alte.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale
Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24128 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440
www.pandemoniumteatro.org - email: organizzazione@pandemoniumteatro.org